

La ricerca che cambia
2° convegno nazionale
dei dottorati italiani
dell'architettura,
della pianificazione
e del design
Università Iuav di Venezia
1-2/12/2016

A cura di

Lorenzo Fabian • Mauro Marzo

Pubblicato con il contributo di:
Scuola di Dottorato, Università Iuav di Venezia

I

U

A

V

ISBN 978-88-62-42-271-0

Prima edizione italiana Dicembre 2017

© LetteraVentidue Edizioni
© Testi e immagini: i rispettivi autori

Questo ebook contiene materiale protetto da copyright e non può essere copiato, riprodotto, trasferito, distribuito, noleggiato, licenziato o trasmesso in pubblico, o utilizzato in alcun altro modo ad eccezione di quanto è stato specificamente autorizzato dall'editore, ai termini e alle condizioni alle quali è stato acquistato o da quanto esplicitamente previsto dalla legge applicabile. Qualsiasi distribuzione o fruizione non autorizzata di questo testo così come l'alterazione delle informazioni elettroniche sul regime dei diritti costituisce una violazione dei diritti dell'editore e dell'autore e sarà sanzionata civilmente e penalmente secondo quanto previsto dalla Legge 633/1941 e successive modifiche. Questo ebook non potrà in alcun modo essere oggetto di scambio, commercio, prestito, rivendita, acquisto rateale o altrimenti diffuso senza il preventivo consenso scritto dell'editore. In caso di consenso, tale ebook non potrà avere alcuna forma diversa da quella in cui l'opera è stata pubblicata e le condizioni incluse alla presente dovranno essere imposte anche al fruitore successivo.

Gli autori dei singoli saggi rimangono a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare.

LetteraVentidue Edizioni S.r.l.
Corso Umberto I, 106
96100 Siracusa, Italia



letteraventidue.com



LetteraVentidue Edizioni



@letteraventidue

La ricerca che cambia
2° convegno nazionale
dei dottorati italiani
dell'architettura,
della pianificazione
e del design
Università Iuav di Venezia
1-2/12/2016

A cura di
Lorenzo Fabian • Mauro Marzo

La ricerca che cambia

Atti del 2° Convegno nazionale dei dottorati italiani dell'architettura,
della pianificazione e del design
Università Iuav di Venezia, 1-2/12/2016

A cura di

Lorenzo Fabian - Mauro Marzo

Revisione editoriale

Corinna Nicosia

Progetto grafico e impaginazione

Giulia Ciliberto

La ricerca che cambia

2° Convegno nazionale dei dottorati italiani dell'architettura, della pianificazione e del design

Università Iuav di Venezia, 1-2/12/2016

Promosso da

Scuola di Dottorato • Università Iuav di Venezia

A cura di

Lorenzo Fabian • Mauro Marzo

Discussant

Sara Basso • Renato Bocchi • Fiorella Bulegato • Francesca Castanò • Giuseppe D'Acunto • Laura Fregolent • Fabrizia Ippolito • Antonio Longo • Mario Lupano • Carmelo Marabello • Luca Monica • Domenico Patassini • Marco Pretelli • Michela Rossi • Valeria Tatano • Maria Chiara Tosi • Alessandra Tosone

Relatori

Katiuscia Accettura • Libera Amenta • Carmela Aprea • Marco Ballarin • Maurizio Barberio • Dario Bertocchi • Domenica Bona • Cristian Boscaro • Maria Giada Bozzoli • Elisa Brusegan • Federico Bulfone Gransinigh • Lino Cabras • Alfredo Calosci • Barbara Calvi • Marcella Camponogara • Giovanni Campus • Olivia Sara Carli • Daria Casciani • Laura Ciammitti • Giulia Ciliberto • Ugo Maria Coraglia • Valentina Crupi • Francesca Danesi • Marta De Marchi • Maria Dessì • Bruna Di Palma • Lorenzo Diana • Elena Elgani • Kareem Elsayed • Silvia Farris • Rossella Ferorelli • Alessia Denise Ferrara • Teresa Frausin • Helena Gentili • Simone Gobbo • Elena Greco • Francesca Guidolin • Elena Laudante • Andrea Luccaroni • Denis Maragno • Saul Marcadent • Andrea Marraffa • Vincenzo Maselli • Beatrice Moretti • Lorenzo Nofroni • Serena Orlandi • Giusy Pappalardo • Roberto Pasini • Mirko Pellegrini • Livia Porro • Alessandro Pracucci • Marilena Prisco • Marta Isabella Reina • Giuseppe Resta • Maddalena Rossi • Francesco Livio Rossini • Agnese Salvati • Leila Signorelli

• Simone Sperati • Michela Tettamanti • Patrizia Toscano • Alberto Verde • Violeta Vilas Boas • Flavia Zaffora • Paola Zanotto • Daniel Zwangslleitner

Segreteria scientifica

Emilio Antoniol • Lucilla Calogero • Giulia Ciliberto • Corinna Nicosia

Mappe e dati

Alberto Innocenti • Giacomo Magnabosco

Segreteria amministrativa

Segreteria della Scuola di Dottorato luav

Progetto grafico

Giulia Ciliberto

Comunicazione

Servizio Comunicazione & Stampa luav

Dottorati partecipanti

Dottorato di ricerca in “Ingegneria Civile, Edile-Architettura, Ambientale”, Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile-Architettura, Ambientale, Università degli Studi dell’**Aquila** • Dottorato di ricerca in “Architettura: Innovazione e Patrimonio”, Consorzio Argonauti, Politecnico di **Bari** e Università degli Studi **Roma Tre** • Dottorato di ricerca in “Architettura”, Alma Mater Studiorum Università di **Bologna** • Dottorato di ricerca in “Ingegneria Civile e Architettura”, Università degli Studi di **Cagliari** • Dottorato di ricerca in “Architettura e Design”, School for Advanced Studies, Università degli Studi di **Camerino**, sede di **Ascoli Piceno** • Dottorato di ricerca in “Valutazione e mitigazione dei rischi urbani e territoriali”, Università degli Studi di **Catania** • Dottorato di ricerca in “Sistemi terrestri e Ambienti costruiti”, Università degli Studi “G. d’Annunzio” **Chieti-Pescara** • International Doctorate in Architecture and Urban Planning, Dipartimento di Architettura, Università degli

Studi di **Ferrara** • Dottorato di ricerca in “Architettura e Design”, Dipartimento di Scienze per l’Architettura, Università degli Studi di **Genova** • Dottorato di ricerca in “Ingegneria Civile, Ambientale, Edile e Architettura”, Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Architettura, Università Politecnica delle **Marche** • Doctoral Program in “Architecture, Built Environment and Construction Engineering”, Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente costruito, Politecnico di **Milano** • Dottorato di ricerca in “Design”, Dipartimento di Design, Politecnico di **Milano** • PhD Programme in “Architectural, Urban and Interior Design”, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di **Milano** • Dottorato di ricerca “Urban Planning, Design and Policy”, Politecnico di **Milano** • Dottorato di ricerca in “ Bioscienze e Territorio”, Università degli Studi del **Molise** • Dottorato di ricerca in “Architettura”, Università degli Studi di **Napoli** Federico II • Dottorato di ricerca “Ambiente Design e Innovazione”, Seconda Università degli Studi di **Napoli** • Dottorato di ricerca in “Architettura, Disegno Industriale e Beni Culturali”, Seconda Università degli Studi di **Napoli** • Dottorato di ricerca in “Architettura, Arti e Pianificazione”, Università degli Studi di **Palermo** • Dottorato di ricerca in “Architettura e Territorio”, Università degli Studi Mediterranea di **Reggio Calabria** • Dottorato di ricerca in “Architettura, Teorie e Progetto”, Sapienza Università di **Roma** • Dottorato in “Ingegneria dell’Architettura e dell’Urbanistica”, Scuola di Dottorato in Ingegneria Civile e Architettura, Sapienza Università di **Roma** • Dottorato di ricerca in “Paesaggio e Ambiente”, Sapienza Università di **Roma** con CURSA • Dottorato di ricerca in “Pianificazione, Design e Tecnologia dell’Architettura”, Dipartimento PDTA, Sapienza Università di **Roma** • Dottorato di ricerca in “Paesaggi della città contemporanea. Politiche, Tecniche e Studi visuali”, Università degli Studi **Roma Tre** • Dottorato internazionale di ricerca in “Architettura e Ambiente”, Dipartimento di Architettura, Design e Urbanistica, Università degli Studi di **Sassari**, sede di **Alghero** • Dottorato di ricerca in “Architettura. Storia e Progetto”, Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di **Torino** • Dottorato di ricerca in

“Urban and Regional Development”, in convenzione tra Politecnico di Torino e Università degli Studi di **Torino** • Dottorato di ricerca in “Ingegneria e Architettura”, Università degli Studi di **Trieste** • Dottorato di Ricerca in “Ingegneria Civile-Ambientale e Architettura” interateneo tra Università degli Studi di **Trieste** e Università degli Studi di **Udine** • Dottorato in Architettura, Design e Città, Università luav di **Venezia**

I paper presentati al convegno e qui di seguito pubblicati sono frutto di una selezione mediante valutazione cieca (blind review) dei 221 abstract presentati in occasione della call La ricerca che cambia, destinata ai dottorandi e ai giovani dottori delle discipline dell'architettura, della pianificazione e del design. Si ringraziano i coordinatori di dottorato e i membri dei collegi che hanno attivamente partecipato alla blind review.

Indice

Copertina

Colophon

Frontespizio

Credits pubblicazione

Credits convegno

Introduzione

22 Lorenzo Fabian, Mauro Marzo
Introduzione

29 Alberto Ferlenga
La ricerca che cambia 2

34 Benno Albrecht
Il dottorato del futuro

La ricerca dottorale nelle discipline del progetto

- 37** Benno Albrecht
Università militante
- 45** Cristina Bianchetti
Una ricerca che sta rapidamente mutando le basi del proprio fare
- 56** Luca Guerrini
Ponti, reti, azioni: la ricerca dottorale da una prospettiva design-oriented
- 69** Michelangelo Russo
La ricerca dottorale in urbanistica e il rapporto con gli altri campi disciplinari
- 82** Lorenzo Fabian, Mauro Marzo
Verso un osservatorio della ricerca dottorale. Una prima mappatura dei temi

Dentro i dottorati dell'architettura, della pianificazione e del design

- 144** Giovanni Leoni
La ricerca nell'area del disegno, restauro e storia dell'architettura. Temi, problematiche, potenzialità
- 150** Massimo Perriccioli
Caratteri della ricerca dottorale nel campo del design e progettazione tecnologica dell'architettura

157 Antonino Saggio
*Riflessioni e proposte sul corso di dottorato
in progettazione architettonica*

166 Michelangelo Savino
*Sfide per i dottorati di ricerca
delle discipline urbanistiche*

L'innovazione nella ricerca dottorale fra intersettorialità e interdisciplinarietà

174 Mario Buono
*La formazione alla ricerca dottorale industriale
attraverso la ricerca*

195 Elisabetta Pallottino
*Saperi specialistici e visione interdisciplinare
tra ricerca e formazione. Architetti del patrimonio*

211 Theo Zaffagnini
*Internazionalizzazione e formazione dottorale.
Strategie d'innovazione per una realtà operativa globale
in continua trasformazione*

Il punto di vista del dottorando

226 Marco Ballarin, Beatrice Moretti
Le ragioni di una rappresentanza

- 238** Sara Basso, Laura Fregolent
Gli spazi del cambiamento.
Note per una nuova operatività del “fare ricerca”
- 251** Libera Amenta
Reverse Land. Wasted Landscapes as
a Resource to Re-cycle Contemporary Cities.
Rilettura della tesi di dottorato
- 268** Carmela Aprea
Environmental Design e adattamento al cambiamento
climatico alla scala locale. Strategie per la riduzione
della vulnerabilità del sistema urbano al pluvial flooding
in ambito euro-mediterraneo
- 283** Valentina Crupi
Cambiamenti climatici e città.
Un nuovo campo di progetto per l’urbanistica
- 294** Marta De Marchi
FoodSpace.
Leggere le trasformazioni territoriali della città diffusa
attraverso lo spazio del cibo
- 311** Lorenzo Nofroni
Paesaggi delle eco-povertà nel Mediterraneo.
Il paesaggio come strumento di osservazione
e di proiezione strategica per il superamento
delle iniquità eco-sociali

- 327** Giusy Pappalardo
Ricominciare dai fiumi.
Processi di comunità per innescare cambiamenti
in sistemi socio-ecologici critici
- 340** Roberto Pasini
Il campo simbiotico.
Verso la ricomposizione di paradigmi
scientifico-metabolisti ed estetico-territorialisti
nell'interpretazione del paesaggio contemporaneo
- 359** Agnese Salvati
La città compatta in clima Mediterraneo.
Isola di calore, morfologia e sostenibilità

LUOGHI

- 376** Antonio Longo, Maria Chiara Tosi
Luoghi della ricerca e del fare ricerca.
Contesti, reti, relazioni, archivi, indizi, descrizioni.
- 383** Domenica Bona
L'architettura della città contemporanea cinese
e il rapporto con la tradizione. Una prospettiva italiana
- 401** Elisa Brusegan
L'architettura regionale.
Lewis Mumford e la Bay Area
- 420** Olivia Sara Carli
"... ai resti antichi tanto ricchi di storia legato".
Mito, restauri e conservazione del nucleo antico

di Spalato tra Otto- e Novecento

- 432** Rossella Ferorelli
People as Infrastructure.
Lo spazio pubblico della società in rete
- 446** Serena Orlandi
Architettura e contesto. La Bogotá di Bruno Violi
- 461** Mirko Pellegrini
I territori intermedi come luoghi di “nuova urbanità”.
Esplorazioni nel Friuli Venezia Giulia
- 476** Giuseppe Resta
Identità e modelli italiani in Albania.
La dimensione territoriale e urbana del progetto
nel primo Novecento
- 493** Michela Tettamanti
La ricostruzione dei luoghi dopo la seconda guerra
mondiale. L'esempio di Rudolf Schwarz

MODELLI

- 510** Giuseppe D'Acunto, Domenico Patassini
Modelli e sperimentazioni. Una recensione multipla
- 525** Maurizio Barberio
Nuove frontiere dell'Architettura in pietra.
Progettazione computazionale, fabbricazione
e costruzione

- 537** Dario Bertocchi
Un modello data-driven per la gestione della destinazione turistica
- 553** Maria Giada Bozzoli
*Fondi europei strutturali.
Una risorsa per la riqualificazione energetica.
Il caso dell'edilizia scolastica*
- 569** Ugo Maria Coraglia
*Modello integrato di simulazione.
Approcci simulativi a supporto della progettazione di un cantiere in una struttura ospedaliera operativa*
- 584** Elena Laudante
*Design e Digital Manufacturing.
Un approccio ergonomico in Industry 4.0*
- 599** Denis Maragno
*Nuove tecnologie e informazione territoriale.
Approcci innovativi per una pianificazione del territorio climate proof*
- 614** Francesco Livio Rossini
Interazione tra BIM e agenti intelligenti per ottimizzare la produttività nelle aree di lavoro. Un approccio basato sul Location-Based Management (LBM)
- 631** Simone Sperati
*Cross section spaziale e ferrovia.
Un nuovo indicatore per la pianificazione regionale ferroviaria e territoriale*

- 649** Corinna Nicosia
Specie di narrazioni
- 656** Alfredo Calosci
*Luoghi, comunità e conoscenza.
Sarai parte di una prossima esposizione*
- 671** Marcella Camponogara
Narrazioni per gli spazi dell'esporre
- 682** Giulia Ciliberto
*Studio, formulazione, materialità.
Le signature pedagogiche del visual design*
- 702** Saul Marcadent
*Fare ricerca nei Magazine Studies. Il caso editoriale
newyorchese Visionaire e la relazione tra rivista e città*
- 719** Vincenzo Maselli
*Le "storie" dei Puppets. Il design degli strumenti narrativi
del cinema di animazione in stop-motion*
- 736** Marta Isabella Reina
*Design, genere e identità.
Un percorso di ricerca possibile per la formazione*
- 752** Paola Zanotto
*Cronache di backstage.
Strategie narrative per una tesi su Jaqueline Tyrwhitt*

768 Daniel Zwangsleitner
Aspetti della narrazione sulla produzione architettonica, retoriche e memorie personali

RIUSI

783 Fabrizia Ippolito
L'uso come pratica creativa

789 Giovanni Campus
Il teatro della città. Performance e monumento

804 Francesca Danesi
Art-propriAzioni. Trasformazioni, alterazioni, riattivazioni di spazi esistenti come alternative spaces per l'arte del presente

817 Lorenzo Diana
Conoscere, valutare, trasformare

833 Elena Elgani
*Interni temporanei.
Sperimentazioni di ospitalità diffusa per gli eventi urbani*

850 Teresa Frausin
*Tra Welfare State e Co-service.
Trasformazioni del Nordic Model. Esperienze, spazi, progetti a Helsinki*

867 Helena Gentili
La luce artificiale come materiale del progetto per la rigenerazione urbana

882 Violeta Vilas Boas
*Artistic Actions in Public Spaces.
Rhythms and Repercussions in the City*

SPAZI

902 Luca Monica
Funzione dello spazio architettonico

908 Lino Cabras
Spazio e coreografie astratte nell'opera di Oskar Schlemmer

919 Barbara Calvi
*Scorci di spazio domestico contemporaneo.
Interni, tradizione e liquidità nel progetto di Affordable
Housing per i paesi in via di sviluppo*

934 Daria Casciani
Spazio urbano, Luce, Uomo: una dimensione sociale

947 Simone Gobbo
The Innocence of Wall

964 Andrea Marraffa
*La cultura materiale del teatro. Nuove scenografie,
immagini e visioni per la compilazione di un protocollo
di anastilosi digitale*

980 Livia Porro
*Strutture per persone affette da disturbi dello spettro
autistico. Progettazione e valutazione del benessere
ambientale*

- 995** Maddalena Rossi
Geografie inquiete.
Spazi intermedi nel territorio postmetropolitano
- 1006** Patrizia Toscano
Nuovi spazi pubblici. Verso un aggiornamento semantico del tema

STORIE

- 1024** Francesca Castanò, Marco Pretelli
Dottorati: dove stiamo andando?
- 1034** Katuscia Accettura
Ricostruire la città
- 1051** Federico Bulfone Gransinigh
La scuola italiana del fortificare alla moderna nei territori Imperiali. Caratteri dei paesaggi da guerra di confine, fra sperimentazione e tradizione (XVI e XVII secolo)
- 1066** Maria Dessì
La vulnerabilità strutturale del patrimonio storico architettonico in contesti di rischio non elevato.
Il caso delle chiese in Sardegna
- 1082** Bruna Di Palma
Dispositivi progettuali per l'archeologia come architettura intermittente della città
- 1097** Elena Greco
Il paesaggio urbano come bene culturale nel dibattito

*tecnico e legislativo del secondo Novecento.
Italia e Francia a confronto.*

- 1108** Andrea Luccaroni
*Memoriali dell'assenza.
L'ex campo di Fossoli, una rappresentazione aperta*
- 1126** Leila Signorelli
*Wiederaufbau. Il restauro dei monumenti e la ricostruzione
dell'identità nel secondo dopoguerra tra rottura e continuità
nell'opera di Josef Wiedemann*
- 1138** Flavia Zaffora
*Giuseppe Samonà e l'architettura per l'elettricità.
La centrale di Trapani da fabbrica a "tempio"*

STRUTTURE

- 1155** Alessandra Tosone
Strutture: un allargamento nel "campo del possibile"
- 1165** Cristian Boscaro
*La Manière Universelle di Girard Desargues
per la comprensione delle strutture stereotomiche*
- 1179** Laura Ciammitti
*Acciaio e materia antica tra dissimulazione e svelamento.
L'esperienza italiana dal secondo Novecento*
- 1194** Kareem Elsayed
*Costruire con gli scarti. L'utilizzo degli scarti della
produzione agricola nell'industria delle costruzioni*

- 1207** Silvia Farris
Energie rinnovabili, paesaggio e collettività locali
- 1219** Francesca Guidolin
*Riqualificare con l'esoscheletro.
Strategie additive per la rigenerazione
del patrimonio edilizio*
- 1235** Alessandro Pracucci
*Nuove strategie di valorizzazione del potenziale energetico
della città. Lo sfruttamento del rifiuto organico nei quartieri
attraverso lo studio di Biogas Community Energy Systems*
- 1250** Marilena Prisco
*Lo studio delle comunità cyborg attraverso
l'Actor Network Theory. Note metodologiche
allo sviluppo degli studi di caso per indagare la giustizia
delle infrastrutture*
- 1266** Alberto Verde
*OILandscapes. Strutture visibili e invisibili
delle reti del petrolio*

Bruna Di Palma*

Dispositivi progettuali
per l'archeologia come
architettura intermittente
della città

* Dottorato in Progettazione Urbana e Urbanistica • Dipartimento di Architettura
DiARC • Università degli Studi di Napoli Federico II

Nell'ambito dei contesti stratificati, un campo specifico di approfondimento è quello che esplora le dinamiche evolutive dell'architettura e della città, indagando, nello specifico, l'ambito dei dispositivi progettuali per l'archeologia. Nell'indagine di questo campo tematico si rintracciano caratteristiche di instabilità, di discontinuità e di apertura al nuovo che la presenza archeologica determina nelle città, costituendo un elemento determinante per ripensarne luoghi incompiuti, in una logica integrata, sistemica e transcalare, aprendo ad un quadro di riflessioni transdisciplinari.

In questo senso, la condizione dell'ordine urbano contemporaneo è quella di un sistema amabilmente con-fuso e affastellato all'interno del quale, nell'ambito di recinti monofunzionali, si riscontra il permanere di condizioni di isolamento dello spazio archeologico rispetto allo spazio urbano e di eccezionalità del rudere archeologico rispetto all'architettura della città. L'archeologia però, riletta come architettura intermittente (nell'accezione di intermittenza tracciata prima da George Kubler in *The Shape of Time*¹, e poi da Salvatore Settis in *Il futuro del classico*²), può divenire strumento per l'interpretazione delle aree archeologiche stesse, configurandosi come principio per il ribaltamento del presente stato di isolamento ed eccezionalità di questi ambiti.

.....

1. G. Kubler, *The Shape of Time*, Yale University Press 1972, trad. it. *La forma del tempo. La storia dell'arte e la storia delle cose*, Giulio Einaudi Editore, Torino 2002.

2. S. Settis, *Futuro del classico*, Giulio Einaudi Editore, Torino 2004.

Il tema generale si configura allora come quello della definizione di dispositivi progettuali che, a partire dalle diverse declinazioni del rapporto tra architettura e archeologia e tra archeologia urbana³ e città contemporanea, affidino al progetto un ruolo critico, conoscitivo e interpretativo oltre che trasformativo. Tale tema generale, indagato a partire da un'interpretazione specifica dell'archeologia come "morte e vita"⁴ dell'architettura, come "architettura intermittente", può diventare la chiave per rileggere complesse situazioni archeologiche, architettoniche e urbane, per le quali è possibile sistematizzare strumenti e dispositivi progettuali capaci di sovvertire dinamiche disorganiche del progetto.

In questa chiave interpretativa specifica, l'intermittenza rilegge l'architettura come materiale mutevole nel tempo rispetto al suo aspetto formale, oggetto di una metamorfosi che alterna pause a riprese, non sempre controllate da specifiche volontà progettuali, all'interno della quale operano le proprietà compositive del tempo.

Il fenomeno dell'intermittenza mette in luce anche la discontinuità nella manifestazione funzionale del fenomeno architettonico, composta da apparizioni che servono a un uso e riapparizioni che servono a un altro uso alternate a scomparse. In questo processo di ri-uso, i momenti di sospensione al pari dei momenti di rinnovo, sono parte integrante di un unico processo di modificazione per l'adattamento a necessità continuamente mutevoli, in relazione a condizioni interne ed esterne in costante trasformazione.

.....

3. M. Biddle, D. Hudson, *The Future of London's Past*, Worcester, Rescue 1973.

4. J. Jacobs, *Vita e morte delle grandi città. Saggio sulle metropoli americane*, Giulio Einaudi Editore, Torino 2009, prima ed. *The Death and Life of Great American Cities*, Vintage Books, New York 1961.

Bruna Di Palma

Dispositivi progettuali per l'archeologia come architettura intermittente della città



Terme di Diocleziano a Roma. Attuale configurazione dello spazio corrispondente a uno degli ambienti. Fotografia dell'Autrice.

Bruna Di Palma

Dispositivi progettuali per l'archeologia come architettura intermittente della città



Teatro di Dioniso ad Atene. Uso attuale. Fotografia dell'Autrice.

Attraverso un piano di lettura transdisciplinare, processi teorico-pratici di interpretazione urbano-architettonica e di indagine archeologico-stratigrafica possono essere attraversati trasversalmente, per individuare dispositivi strategici attraverso i quali sia possibile indagare e reinterpretare l'archeologia come vero e proprio materiale di progettazione. L'esplorazione della dinamica trasformativa di rovine e contesti archeologici, risultato di metamorfosi, riverberazioni d'uso e traslazioni di senso, consente allora di determinare le variabili strutturali del loro processo evolutivo che possono divenire la chiave per definire un progetto per questi corpi e questi spazi, proprio a partire da quei principi urbano-insediativi e tipologico-strutturali che l'architettura, in quella sua particolare forma di rovina archeologica, mette in luce.

Il campo di indagine di questa riflessione può quindi essere delineato a partire dalla definizione di quell'ambito specifico che è definito "archeologia urbana", in cui il senso della ricerca archeologica viene ritrovato solo nell'indagine complessiva del fenomeno urbano e non nell'esplorazione specifica del singolo frammento o della singola evidenza antica. Questo campo si intreccia con le esplorazioni urbane relative al tema antiutopico della comparsa, della scomparsa e della ricomparsa di quadri materici con i quali il progetto architettonico è chiamato a confrontarsi e che induce a definire una chiave interpretativa per l'archeologia come materiale urbano a tutti gli effetti, individuando prospettive di lettura tematica delle dinamiche evolutive dell'architettura e della città a partire dalle quali ri(n)tracciare dispositivi progettuali specifici, ma generalizzabili.

In questo senso, la dinamica evolutiva dell'archeologia come architettura intermittente può essere indagata appunto attraverso la sua metamorfosi (declinabile in processo di erosione come mancanza o assenza e di deposito come addizione o compenetrazione), la riverberazione del suo uso (declinabile nelle architetture di spoglio *in loco* e

nelle forme urbane resistenti, ma anche nel confronto tra l'uso pubblico della storia e l'effimero urbano), la traslazione del suo senso (declinabile nel confronto tra le dinamiche di comparazione e radicamento e tra identità e molteplicità).

A partire dall'individuazione e da questa interpretazione delle criticità relative alle attuali condizioni delle rovine archeologiche, appare poi fondamentale configurare strategie proprie del progetto architettonico e urbano che possano lavorare sui temi dell'ancoraggio alla topografia storica per costruire trame continue di superficie o ipogee, dello scardinamento dei recinti per configurare connessioni urbane e sul bordo, del radicamento alla sottostruttura (impianto tipologico, geometria d'insieme, scheletro portante) del rudere per riproporre volumetrie ed elementi in situ o traslazioni spaziali di nuovi corpi architettonici.

In una logica transcalare, il discorso sull'ancoraggio alla topografia storica, consente di reinserire gli ambiti archeologici all'interno delle pieghe vive della città,

«La topografia storica è operativa, in quanto non si frammenta lo spazio in un unico modo, ma in base ad alcuni criteri: sicuramente quello dell'approccio archeologico, quello della relazione da stabilire tra spazi urbani che appaiono differenziati in termini di tempo, di uso e di funzione, e ancora il criterio del paesaggio come testimone dell'evoluzione della scrittura del luogo (secondo l'etimo della parola topografia) e come scrittura della storia attraverso il luogo»⁵.

.....

5. Y. Tsiomis, *Progetto urbano e progetto archeologico*, in C. Franco, A. Massarente, M. Trisciunglio (a cura di), *L'antico e il nuovo. Il rapporto tra città antica e architettura con-*

Bruna Di Palma

Dispositivi progettuali per l'archeologia come architettura intermittente della città



Dimitri Pikionis, *Sistemazione della risalita all'acropoli*. Atene 1954-1957. Uno dei percorsi della passeggiata. Fotografia dell'Autrice.

A partire da questa riflessione di Yannis Tsiomis, appare allora fondamentale, prima di affrontare il progetto per le singole archeologie, inquadrare in un discorso di riconfigurazione complessiva gli spazi eterogenei della città che, solo in un'azione congiunta, possono contribuire a trasformare realmente la vivibilità dello spazio urbano complessivamente inteso e ricostruirne un senso nella contemporaneità.

I singoli spazi frammentari possono dunque essere articolati in una tessitura che

«più che dalle sue parti eterogenee e realmente distinte, è definita dal modo in cui queste ultime diventano inseparabili in virtù di pieghe particolari. [...] Dunque la tessitura non dipende dalle parti in sé, ma dagli strati che ne determinano la coesione: il nuovo statuto dell'oggetto, [...] risulta inseparabile dai diversi strati che si dilatano, creando altrettante occasioni di svolta o di ripiegamento»⁶.

Il lavoro sulla trama della topografia storica consente quindi di radicare l'elemento al luogo:

«una tale prospettiva comporta infatti che debba avvenire qualcosa perché alcuni di quei luoghi o di quelle preesistenze arrivino a radicarsi identitariamente; se ciò non accade resti archeologici e monumenti, pur all'interno di uno stesso territorio, di uno stesso confine, urbano come nazionale, non possono che

temporanea, UTET Libreria, Torino 2002, p. 174.

6. G. Deleuze, *La piega. Leibniz e il Barocco*, Giulio Einaudi Editore, Torino 2004, p. 62, prima edizione *Le pli. Leibniz et le Baroque*, Les Editions de Minuit, Paris 1988.

continuare a risultare sconosciuti, altri»⁷.

Questo radicamento identitario si traduce, in un'ottica contestuale, nell'articolazione di sequenze sincroniche di spazi, connesse tra loro da un tempo topologico che ripiega su se stesso le proprie fasi.

Tenendo conto delle due prospettive, egualmente essenziali l'una per l'altra, una puntuale, che riguarda le singole preesistenze archeologiche e l'altra, orientata all'illustrazione delle relazioni che intercorrono tra i singoli frammenti, «si tratta di progettare trame, cuciture, sequenze, percorsi, volti a spiegare ciò che i resti presenti nella città contemporanea permettono di illustrare»⁸.

Un ulteriore tema particolarmente delicato per le aree archeologiche in ambito urbano è quello dei bordi, luogo della discontinuità, di senso e di uso, materializzazione fisica di una sorta di ferita inferta al corpo della città attraverso le operazioni di scavo.

«I recinti che perimetrano oggi aree esclusive del passato, come frontiere che in tempo di guerra si prova a spostare sempre più avanti con azioni di forza, militari, potrebbero diventare dei limiti frastagliati, che si riconfigurano da un progetto ad un altro, improntati, come avviene in tempo di pace, alla negoziazione, alle relazioni giuridiche, politiche, diplomatiche, e anche – soprattutto – al dialogo con i vicini, allo scambio, alla conversazione»⁹.

.....

7. A. Ricci, *Attorno alla nuda pietra. Archeologia e città tra identità e progetto*, Donzelli editore, Roma 2006, p. 113.

8. A. Ricci, *Attorno alla nuda pietra*, op.cit., p. 147.

9. *Ibidem*.

Ragionare sul ribaltamento del concetto di esclusività che lo spazio di bordo attribuisce all'area archeologica significa ragionare sul tema del limite, che la divide e potenzialmente la connette allo spazio urbano per costruire uno spazio di transizione, una soglia attraverso un lavoro che allontani i resti del passato da una visione che li propone unicamente come un "precedente estetico" per considerare ogni area occupata da resti e rovine come uno spazio contingente intermedio che innova, pure rendendolo più complesso, lo svolgersi del presente. E che consente di passare dall'eccezionalità del monumento alla normalizzazione della storia attraverso penetrazioni reciproche tra lo spazio dell'archeologia e lo spazio della città che tendano a scardinare l'idea dell'interfaccia e a creare invece una sorta di spazio membrana dove «tutto il contenuto dello spazio interno è topologicamente in contatto con il contenuto dello spazio esterno»¹⁰ attraverso misurate sequenze di transizione.

In questo senso, l'evoluzione delle proposte relative al trattamento del margine della Colonna Traiana¹¹, il *cutting edge*, quella linea d'ombra formata dal margine creato tra lo scavo archeologico e *the living city*, il corpo pulsante della città¹² sono particolarmente espliciti anche rispetto all'evoluzione dell'atteggiamento progettuale rispetto a questo tema.

Ma è soprattutto con le idee messe in campo da Mario Manieri Elia nel progetto dell'area di bordo di Largo Argentina sempre a Roma,

.....

10. G. Simondon, *L'individu et sa genèse physico-biologique*, PUF, Paris 1964, p. 263.

11. T. Kirk, *Ritagliare un margine: siti archeologici nelle città moderne*, in M. Barbanera (a cura di), *Relitti riletti. Metamorfosi delle rovine e identità culturale*, Bollati Boringhieri, Torino 2009, pp. 215-242.

12. M. Barbanera, *Metamorfosi delle rovine*, Electa, Milano 2013, p. 48.

Bruna Di Palma

Dispositivi progettuali per l'archeologia come architettura intermittente della città



João Luís Carrilho da Graça e João Gomes da Silva, *Progetto di musealizzazione del sito archeologico di Praça Nova del Castello di São Jorge, Lisbona 2009-2010*. La connessione sul bordo. Fotografia dell'Autrice.

che si può trarre una linea conduttrice nell'affrontare il progetto la fascia intermedia tra i due tempi della città. Egli progetta questo spazio di transizione come un'idea-figura, un sistema gradonato, una

«struttura semantica che, ponendosi in relazione con le diverse sezioni urbane sovrapposte e incrociate tra di loro, non può e non deve tentare una mediazione tra i vari sistemi di segni e le diverse realtà: né offrire una copertura a contraddizioni e conflitti urbani – precisando che – non si deve ricorrere a una vera e propria gradinata, né ad una sistemazione a terrazze; non c'è da affermare la funzione dello stare né quella del percorrere. Si tratta, in realtà, di rendere plausibili, ibridamente, tutte queste funzioni insieme. [...] tutte a ben vedere [...] sostanziate dal complesso significato di passaggio, di sistema di connessione tra realtà distinte, la cui separazione resta: anzi, si enfatizza. E viene messa in discorso come valore in sé»¹³.

Un terzo dispositivo che è possibile individuare è quello della reinterpretazione della rovina attraverso il radicamento della nuova architettura alla sottostruttura del rudere.

La sottostruttura del rudere viene qui intesa come la *scriptio inferior* di un palinsesto, (pagina manoscritta, rotolo di pergamena o libro, che è stata scritta, cancellata e scritta nuovamente, dal greco πάλιν + ψηστός, *pálinpsestòs*, letteralmente raschiato di nuovo), rimossa mediante lavaggio o raschiatura e sostituita con un'altra, la *scriptio superior*, disposta nello stesso senso o in senso trasversale rispetto alla

.....

13. M. Manieri Elia, *Topos e progetto. Temi di archeologia urbana a Roma*. Gangemi Editore, Perugia 1998, pp. 117-121.

prima. Con il passare del tempo i labili resti dello scritto precedente riaffiorano abbastanza da permettere agli studiosi di decifrare il testo antico, la sottoscrizione.

L'architettura allo stato di rudere, che si conserva nel tempo, che si trasforma in archeologia, mantiene infatti decifrabile la sua sottostruttura (impianto tipologico, geometria d'insieme, scheletro portante), come una sottoscrizione che in maniera intermittente emerge dal suo stato di apparente invisibilità.

Il lavoro scultoreo che lo scorrere del tempo opera sull'edificio, dandogli una configurazione contemporanea diversa rispetto a quella originale eppure originale anch'essa, consente di penetrarvi all'interno, invita a guardare nell'organismo architettonico come in un corpo umano attraverso il taglio del bisturi.

Messa in relazione con la città, la sottostruttura che viene svelata, indagata intimamente dall'interno, manifesta i suoi ampi gradi di adattamento alle caratteristiche "ibride" dello spazio urbano in trasformazione dove, ad esempio, le categorie di interno ed esterno, aperto e chiuso non sono più in grado di soddisfare una chiara interpretazione di luoghi urbani contemporanei completamente modificati.

All'interno di un quadro contemporaneo di regole spaziali urbane sovvertite, il grande rudere archeologico infatti può essere interpretato come un'opera aperta, un'«opera in movimento in cui il negare che vi sia una sola esperienza privilegiata non implica il caos delle relazioni, ma la regola che permette l'organizzarsi delle relazioni»¹⁴. Con questo sguardo Marguerite Yourcenar osserva le rovine protagoniste delle incisioni di Giovan Battista Piranesi:

.....

14. U. Eco, *Opera aperta. Forma e indeterminazione nelle poetiche contemporanee*, Bompiani, Milano 2013, pp. 58-60.

«la volta cadente che favorisce l'intrusione della luce, il tunnel di sale nere che si apre alla fine su uno squarcio di cielo, il plinto in equilibrio instabile che sembra stia per cadere, il grande ritmo spezzato degli acquedotti e dei colonnati, i templi e le basiliche aperti e come rivoltati dalle depredazioni del tempo e da quelle degli uomini, di modo che l'interno è diventato a sua volta un esterno, invaso da ogni parte dallo spazio come un bastimento d'acqua. In Piranesi si stabilisce un equilibrio di vasi comunicanti [...]»¹⁵.

In questa ottica, la strategia progettuale del radicamento alla sottostruttura del rudere, opera attraverso una sua interpretazione in termini critici e conduce ad interventi particolarmente chiari dal punto di vista della loro comprensione e intelligibilità. Lavorano in questo modo alcuni progetti che leggono in termini nuovi le caratteristiche volumetriche o geometriche dell'archeologia rinvenuta, e le ripropongono *in situ* con una nuova architettura collocata esattamente al di sopra dei resti archeologici. Si potrebbe quindi dire che interpretare l'antico, il frammentario, l'incompleto, come opera aperta alla variazione, al dinamismo immaginativo e quindi progettuale sia paragonabile all'osservazione che fa Umberto Eco rispetto alla composizione di un quadro di Pollock, per cui «è come guardare segni disordinati, contorni disintegrati, configurazioni esplose cercando nuove relazioni instaurabili e tuttavia, il gesto originale, fissato nel tempo ci orienta in direzioni date»¹⁶.

.....

15. M. Yourcenar, *La mente nera di Piranesi*, in M. Yourcenar, *Con beneficio d'inventario*, trad. di F. Ascari, Bompiani, Milano 2004, p. 110, Titolo originale *Sous bénéfice d'inventaire*, prima edizione, Éditions Gallimard, Paris 1962.

16. U. Eco, *Opera aperta*, op. cit., p. 182.

Bruna Di Palma

Dispositivi progettuali per l'archeologia come architettura intermittente della città



João Luís Carrilho da Graça e João Gomes da Silva, *Progetto di musealizzazione del sito archeologico di Praça Nova del Castello di São Jorge, Lisbona 2009-2010*. La ricomposizione volumetrica in situ. Fotografia dell'Autrice.